

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Elezioni europee, un'opportunità da non sprecare

La politica agricola è tuttora l'unica vera espressione unitaria dell'Unione Europea. È dunque necessario che i parlamentari che verranno eletti conoscano i problemi del mondo rurale e si impegnino per cercare soluzioni adeguate

di Geremia Gios

Tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno a che fare con l'agricoltura sono consapevoli del ruolo fondamentale che la politica dell'Unione Europea ha nel determinare i risultati del settore. Meno nota è l'importanza che le politiche del settore agricolo hanno nel definire la struttura complessiva dell'Unione Europea stessa.

Attualmente, nonostante la progressiva perdita di importanza che le politiche agricole hanno avuto negli ultimi tempi, circa metà del bilancio comunitario è destinato all'agricoltura. Con una certa enfasi, ma senza esagerare troppo, si può quindi affermare che, quando si parla di Unione Europea, si parla, ancora oggi, prevalentemente di agricoltura.

Nonostante ciò, con le lodevoli eccezioni della stampa specializzata, le riflessioni sui problemi e i condizionamenti reciproci che si verificano tra Unione Europea e settore agricolo risultano rare e in molti casi superficiali. Come se il tema fosse troppo specialistico o un semplice residuo del passato, per interessare effettivamente una parte consistente della popolazione.

Eppure l'agricoltura e il suo ruolo centrale nel settore agroalimentare e nella gestione del territorio sono argomenti di interesse collettivo. Di conseguenza temi quali l'introduzione o meno degli organismi geneticamente modificati, l'applicazione del principio di equivalenza piuttosto che il rifarsi a quello di

precauzione, la salvaguardia o meno dei marchi di origine dei prodotti agroalimentari, l'opportunità di assicurare la rintracciabilità dei prodotti non sono importanti solo per il destino delle aziende agricole.

Infatti le scelte che in relazione agli stessi vengono compiute hanno immediate conseguenze sulla qualità della vita dei residenti nel territorio europeo, sulla competitività delle imprese e su molti altri aspetti che condizionano la vita di tutti i giorni dei cittadini europei.

Forse è perché l'Europa viene sentita come qualche cosa di distante, occupata in questioni ritenute poco importanti come il diametro della frutta, o le caratteristiche che la verdura deve avere per poter essere commercializzata; forse perché non è ben chiaro il meccanismo decisionale, né si comprende come sono ripartite le responsabilità tra Commissione, Consiglio e Parlamento; forse è perché si ritiene, erroneamente, che le decisioni prese in sede europea possano tranquillamente essere modificate a livello nazionale; forse è per altri motivi ancora, ma il risultato è che prevale l'opinione che l'Europa conti poco.

Tale impressione è particolarmente forte nel nostro Paese, in contrasto con il sentimento dominante in altre Nazioni dell'Europa continentale.

Quale che sia il motivo o i motivi di tale percezione essa porta a sottovalutare la necessità di seguire con adeguata attenzione e mezzi il processo decisionale in sede europea. Tale sottovalutazione appare particolarmente rilevante in relazione alle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

La campagna elettorale che precede queste elezioni pare più il riflesso delle problematiche interne italiane, piuttosto che rappresentare un'occasione per confrontarsi sui principali temi che il futuro Parlamento europeo sarà chiamato a prendere in esame. Temi che sono particolarmente rilevanti per il settore agricolo.

Portiamo allora al centro del dibattito le grandi questioni (ogm, principio di precauzione, rintracciabilità, difesa dell'origine dei prodotti, ecc.) che il prossimo Parlamento europeo dovrà affrontare.

Si tratta di temi che interessano non solo i produttori, ma anche i consumatori. Questioni sulle quali il formarsi di un'opinione prevalente può risultare determinante ai fini dell'indirizzo che al momento della decisione si andrà ad assumere.

In secondo luogo, forse, è possibile per il mondo agricolo contribuire a scegliere, al di là delle appartenenze di schieramento, parlamentari europei che conoscano le problematiche del mondo rurale e in grado di impegnarsi per la ricerca di soluzioni che non penalizzino l'agricoltura mediterranea nei confronti di quella continentale. Impegnarsi nella direzione sopra indicata può rappresentare, quindi, un'opportunità da non sprecare per chi ha a cuore il futuro dell'agricoltura italiana.

Non resta che augurarsi che si tratti di un'opportunità che non venga sprecata. ●